

Elezioni Europee

Il voto degli italiani all'estero: problemi, contraddizioni e pericoli

Leggendo le precise e dettagliate analisi del voto fatte dal compagno Pegolo abbiamo sentito una strana sensazione di estraniamento e disagio. Per carità, nulla da eccepire sulle capacità e la bravura di Pegolo che anzi ringraziamo per il lavoro svolto e la rapidità con cui ci ha saputo informare. La ragione della nostra sensazione di estraniamento è dovuta al fatto che del voto estero non esista traccia e non venga analizzato. Noi non siamo alieni, ma semplicemente dei compagni italiani che vivono all'estero: una volta si diceva emigrati.

La ragione per cui riteniamo che un'analisi dettagliata su come hanno votato gli italiani residenti all'estero sia doverosa e necessaria - da parte del partito - è perché noi inquadrano tale voto nel più ampio contesto delle prossime elezioni politiche. Elezione in cui verranno eletti per la prima volta - e con il voto per corrispondenza - ben 18 parlamentari tra gli italiani residenti all'estero. Non siamo specialisti di tabelle, numeri ed analisi del voto, però vogliamo dare un nostro piccolo contributo all'analisi che il partito certamente dovrà fare.

Vogliamo subito sottolineare che tale analisi non è affatto facile da fare poiché sono molteplici i fattori che differenziano - in modo sostanziale - le elezioni come vengono svolte in Italia da quelle che si svolgono fuori dai confini nazionali (ad esempio la gigantesca difficoltà di fare una vera campagna elettorale senza fondi, senza giornali, senza locali, senza elenchi aggiornati degli elettori, senza luoghi in cui fare affissione etc. etc.). Vi è ancora, secondo noi, un ritardo del nostro partito nella considerazione e peso da dare al fattore voto estero e alla conseguente - urgente e necessaria - revisione delle nostre strutture organizzative all'estero necessaria per affrontare tali appuntamenti e prove nel miglior modo possibile.

Ma vediamo, innanzitutto, come si è votato nelle precedenti tornate elettorali e a queste ultime.

Europee 1999

Partiti	voti	%
Forza Italia	30.407	19.7
I Democratici	27.187	17.6
DS	15.677	10.2
Lista Bonino	9.570	6.2
F. Verdi	8.352	5.4
AN+P.Segni	7.858	5.1
SDI	7.668	5.0
PRC	6.773	4.4
Com. Italiani	6.281	4.1
CDU	6.208	4.0
Rinn.+Dini	3.535	2.3

M.S.Tricolore	3.400	2.2
P. Pensionati	3.145	2.0
PPI (POP)	2.856	1.8
CCD	2.641	1.7
UDEUR	2.544	1.6
P. Socialista	2.538	1.6
Lega Nord	2.094	1.4
LDR-Ps D'AZ-PCONSI	1.765	1.1
PRI-LIB-ELDR	1.509	1.0
Lista CITO	979	0.6
SVP	834	0.5
Liga Veneta	395	0.3
P. Umanista	94	0.1
UV	86	0.1
COBAS	35	0
Totale votanti	154.431	

Elezione Europee 2004.

Scheda riassuntiva:

Elettori all'estero: 1.198.350 (660.280 maschi e 538.070 femmine) residenti in uno dei Paesi dell'Unione Europea. Hanno votato in **103.645** pari al **10.8%**

Elezione Europee 2004

partiti	voti	%
Uniti nell'Ulivo	27.410	26.5
Forza Italia	26.590	25.7
Alleanza Nazionale	6.363	6.1
Fed. dei Verdi	5.884	5.7
Socialisti Uniti	5.430	5.2
Rifondazione Com.	5.327	5.1
UDC	4.411	4.3
DiPietro-Occhetto	3.561	3.4
Comunisti italiani	2.636	2.5
Lista Bonino	2.599	2.5
Part. Pensionati	2.002	1.9
Fiamma Tricolore	1.915	1.9
Alt.Soc.-Mussolini	1.532	1.5
Verdi-verdi	1.449	1.4
Lega Nord	1.408	1.4
UDEUR	1.026	1.0
Lega Lombarda	968	0.9

PRI-Sgarbi	759	0.7
Segni-Scognami.	746	0.7
SVP	615	0.6
Mov. Rauti	419	0.4
Paese Nuovo	296	0.3
Lista Consumatori	205	0.2
UV	51	0.1
No Euro	43	0
Totale votanti	103.645	10.8

Trend elettorale delle ultime consultazioni all'estero

	Elettori	votanti	%
Europee 1994*	890,032	155,398	17.5
Europee 1999**	1,003,353	177,486	17.7
Europee 2004***	1.198.350	103.645	10.8

Note

* Nel 1994 non votarono gli italiani in Svezia, Finlandia e Austria.

** Nel 1999 è iniziato il riordino e meccanizzazione dei dati del registro AIRE. Da notare comunque che i dati AIRE aggiornati e quelli del ministro degli interni differiscono ancora in maniera notevole.

*** Nel 2004 si è votato anche nei paesi entrati in EU il primo maggio di quest'anno. In realtà la consistenza elettorale-numerica (poche centinaia di elettori) di questi paesi è insignificante e non ne terremo conto nel prosieguo delle nostre analisi.

1 - Pur senza entrare nei dettagli crediamo sia utile tener presente che la “prima volta” degli italiani nel mondo è stata per il Referendum sull’art. 18 svoltosi con il sistema del voto per corrispondenza (lo stesso che sarà utilizzato per le elezioni politiche) Dai dati disponibili, pervenuti da 194 sedi in cui si è votato su un totale di 225 (non in tutte le sedi all'estero è stato infatti possibile concludere intese con le autorità di accreditamento per consentire lo svolgimento del voto per corrispondenza), risultano restituite dagli elettori **529.455** buste contenenti le schede votate su un invio di **2.208.418 plichi elettorali**. La partecipazione al voto dei connazionali è dunque stata della media del **24 per cento** degli iscritti nell'elenco elettorale. In **Europa** invece **i voti** sono stati **273.784** pari al **21,19%** .

Il dato emerso - e che ci sembra degno di nota - è che gli italiani nel mondo hanno votato in massiccia prevalenza “sì” al quesito referendario sull’art. 18 (71,5% dei voti espressi) ed in

percentuale superiore a quella delle precedenti consultazioni elettorali (che non si erano svolte per corrispondenza però). E' stato un voto a favore del mantenimento e l'estensione dei diritti: quindi un voto cosciente e maturo, che sicuramente per molti (Tremaglia in primis) deve aver rappresentato un duro colpo alle proprie illusioni nostalgiche, legate al mito di un'emigrazione che ormai - sia culturalmente che anagraficamente - è in via di estinzione.

Di questa nuova tendenza, si è avuta una ulteriore conferma alle successive elezioni per il rinnovo dei rappresentanti dei Comites i primi mesi di quest'anno in cui le liste democratiche e di sinistra hanno ottenuto ottimi risultati in Europa, ma anche in altre zone del mondo in cui in precedenza si dava per scontato l'esistenza di un bacino di voti per la destra.

Tornando ai dati di queste ultime elezioni Europee, vediamo come dopo i primi tre "piazzati" (Ulivo, F.I. e A.N.) ci sono alcune sorprese rispetto al voto in Italia. Al quarto e quinto posto compaiono infatti i Verdi con il 5.7% (2.5% in Italia) e i Socialisti Uniti 5.2% (2.0% in Italia): risultati questi che andrebbero analizzati più a fondo.

Quello però che ci interessa mettere in rilievo è che nonostante i voti in percentuale siano positivi - sia pur di misura - per il centro sinistra nel suo complesso, vi è stato un pesante arretramento dei voti in assoluto e non tanto per il centro destra, ma proprio per la forza "vincente": l'Ulivo prodiano.

La flessione di FI in voti assoluti è infatti abbastanza contenuta (forse anche perché potrebbe aver fagocitato i voti che nel '99 erano andati alla Lista Bonino) mentre in percentuale FI addirittura avanza - e di molto - passando dal 19.7% al 25.7%. Stessa cosa avviene per AN che pur scendendo in voti assoluti aumenta in percentuale passando dal 5.1 al 6.1%.

Se confrontiamo i risultati ottenuti nel '99 dal centrosinistra (limitandoci alla Lista Prodi ed ai DS) allora possiamo constatare come alla risicata vittoria in percentuale di oggi corrisponda un profondissimo buco nero in voti assoluti persi per strada (oltre 15.000). E' un buco di proporzioni simili a quelle della consistenza numerica dei voti dei soli DS che allora si piazzarono al terzo posto tra i partiti più votati.

Tale arretramento delle forze del centro e della sinistra nel loro complesso ha colpito pesantemente - e in controtendenza rispetto l'Italia - anche il Prc in Europa. Per capire meglio la profondità di questo arretramento e dove è avvenuto abbiamo scelto di mettere a confronto tra di loro i risultati delle tre consultazioni europee a cui gli italiani all'estero hanno partecipato e vedere l'andamento elettorale del Prc, paese per paese.

Nota: le elezioni Europee del 1994 si sono tenute prima della scissione di Cossutta

Risultati elettorali del Prc in Europa dal 1994 ad oggi

	1994	%	1999	%	2004	%	voti
Lussemburgo	183	8.5	152	4,6	137	4.9	-15Prc
<i>Lussemburgo</i>			107	3.5	66	2.4	- 41Pdci
Finlandia	n.v.		7	6.2	5	3.9	-2Prc

<i>Finlandia</i>			2	4.7	6	4.7	4	
Austria	n.v.		38	2.8	43	3.3	5	Prc
<i>Austria</i>			8	0.6	19	1.4	11	
Gran Bretagna	554	5.3	334	3.1	392	4.9	58	Prc
<i>Gran Bretagna</i>			217	2.0	131	1.7	-86	
Svezia	n.v.		30	6.1	32	5.8	2	Prc
<i>Svezia</i>			21	4.2	4	0.7	-17	
Portogallo	8	3.1	14	5.7	65	8.7	51	Prc
<i>Portogallo</i>			6	2.4	21	2.8	15	
Spagna	100	5.1	126	4.7	195	7.2	69	Prc
<i>Spagna</i>			56	2.1	57	2.1	1	
Grecia	137	8.7	163	10.8	145	10.3	-18	Prc
<i>Grecia</i>			106	7.0	56	4.0	-50	
Paesi Bassi	42	5	82	3.6	114	7.1	32	Prc
<i>Paesi Bassi</i>			58	2.6	33	2.1	-25	
Irlanda	6	6.7	7	4.4	38	10.2	31	Prc
<i>Irlanda</i>			4	2.5	9	2.4	5	
Germania	3267	7.5	2182	3.7	1711	4.4	-471	Prc
<i>Germania</i>			1010	3.3	801	2.1	-1109	
Francia	5441	14.2	2495	5.7	1592	5.9	-903	Prc
<i>Francia</i>			2724	6.2	1006	3.8	-1718	
Belgio	3025	9.4	1125	3.8	743	4.5	-382	Prc
<i>Belgio</i>			1054	3.6	386	2.3	-668	
Danimarca	14	5.6	18	4.4	43	9.4	25	Prc
<i>Danimarca</i>			8	1.9	9	2.0	1	
Totale Prc+Pdc	11.771		13.054		7.963		-5091	

Nella tabella sopra riportata si è ritenuto utile inserire anche i risultati del Pdc che servono sia per un raffronto con le elezioni del 1994 (prima della scissione) sia per vedere se vi è stato un travaso di voti o un recupero su questo nostro ex-elettorato.

Pesante è il tracollo subito dal Pdc in queste elezioni: passa da 6.281 voti (4.1%) ad appena 2.636 voti e uno scarno 2.5%. Crollo che in realtà li ricolloca ai valori percentuali nazionali.

Per quello che ci riguarda riteniamo sia importante sottolineare come in tale ridimensionamento, il tracollo maggiore del Pdc, avvenga negli stessi paesi in cui anche il Prc subisce pesanti perdite di elettori. Quindi nessun travaso da una parte all'altra ma una perdita netta e secca per entrambi.

Da una prima analisi del voto del Prc possiamo constatare che sebbene avanziamo in punti percentuale dal 4.4 al 5.1 scendiamo in voti assoluti da 6.773 a 5.327 voti, con una perdita secca di ben **1.446 voti**.

I paesi dove avanziamo, sia in percentuale che in voti assoluti, sono: Austria, Gran Bretagna, Portogallo, Spagna, Paesi Bassi, Irlanda e Danimarca. Rimarchevole il fatto che nei paesi

dove avanziamo... solo 2 di questi hanno Circoli di Rifondazione: cioè la Gran Bretagna e l'Austria!

Per quanto riguarda la Federazione del Benelux - di cui il circolo di Londra fa parte - rileviamo un calo pesante in Belgio e Francia, una leggera flessione in Lussemburgo ed un avanzamento in percentuale e voti assoluti nella sola Gran Bretagna.

I paesi in cui subiamo una forte flessione - Francia, Belgio e Germania - con un conto in rosso di ben **1.756 voti**, sono anche i tre paesi-chiave (per il numero di italiani residenti) per l'elezione dei parlamentari della Circostrizione Europea alle prossime elezioni politiche. E questo dovrebbe far scattare tutti i nostri campanelli di allarme.

Se raffrontiamo il voto del 1994 (11.771 voti con una percentuale del 9.7%), con la somma dei voti dati al Prc e Pdcì del 1999 (complessivamente 13.054 voti) vediamo che non solo ci fu una tenuta ma addirittura un aumento del numero di voti. Ma proprio raffrontando questo dato del 1999 con quello di oggi - 7.963 - ne esce fuori un quadro a dir poco allarmante: i voti sono quasi dimezzati! E' allora urgente davvero capire cosa sia avvenuto in questi tre paesi e come si possa uscire da questa spirale negativa.

A 9 anni dalla nascita della prima Federazione estera dei paesi dell'Unione Europea (Congresso del 7 dicembre 1996 a Bruxelles) sono tante le cose che sono cambiate nel mondo e nel nostro partito. Ma questo non sembra aver influenzato affatto il modo di lavorare delle nostre federazioni e dei nostri circoli.

E' difficile non sospettare che tali risultati negativi non siano legati anche alla incapacità delle federazioni estere di mettersi in sintonia con i tempi, le innovazioni ed aperture che il nostro partito ha portato avanti in questi anni. Le federazioni sono restate chiuse al loro interno, non hanno saputo "reinventarsi" un lavoro politico sul territorio, o mettersi all'interno delle battaglie contro la globalizzazione ed il neoliberismo. Crediamo che questo sia uno dei fattori che possa spiegare sia il forte arretramento che subiamo sia la totale incapacità di offrire un'alternativa credibile all'elettorato di sinistra. L'esperienza ci dice che le nostre potenzialità all'estero sono davvero grandi ma che per poterle realizzare è necessario fare un balzo in avanti.

L'urgenza per il partito di intervenire in tempi rapidi su queste situazioni ci sembra sinceramente non più rinviabile se si vuole giocare un qualche ruolo a livello elettorale nel prossimo futuro. Siamo sicuri che il nostro partito - che tanto coraggio nell'innovazione ha avuto in questi anni - sappia essere altrettanto coraggioso ed innovatore per quanto riguarda le nostre strutture all'estero e nel supportare il lavoro di quei compagni che si impegnano politicamente per far avanzare le nostre idee tra i connazionali e all'interno della sinistra alternativa e altermondista dei paesi che ci ospitano.

Enrico Mandelstam

Segretario Circolo "Karl Marx" della Gran Bretagna, CPF del Benelux.